RIMEDII
DI GIVSEPPE
FALCONE
PIACENTINO,

Doue s'insegna molti, & varij secreti per medicar Bue, Vacche, Cani, Caualli, & ogni altra sorte di Animali.

IN VENETIA, M.DC.XIX.

Appresso Gio: Battista vsso.

RIMEDII APPROBATISSIMI PER VARIE infirmità,

Per li Animali, nella tua Villa.

E il perfetto Medico de nostri corpi humani vien tant'honorato, premiato, e dall'amalati, per loro Idolo osseruato; Sarà bene anco debito nostro honorare, e largamente sussidiare il nostro valente Medico dell'infirmità occorrenti à nostri animali in Villa, cioè Caualli, Buoi, Porci, Capre, Pecore, Asini, Muli, & simili.

Proueggasi dunque di vn Medico buon Marescalco, acciò auenendo, (perche auengono) infirmità à tuoi bestiami, egli presto, e bene prouegga al bisogno, con sanatiui, e facili rimedij, di poca spesa, e di molto beneficio, come io qui sotto breuemente ti in-

segnerò, non essendo tù Medico, acciòche mancando alle volte il proprio Medico, ch'è'l Marescalco tù possi in qualche modo prouedere ad alcuni mali, che alla sprouista occorrono.

Sappi dunque che fra tutti gli animali di tua villa, la pecora patisce qualche infermità; la capra alcune; il porco non molte.

L'Asino pochissime, il Mulo qualch'vna; il Bue molte: ma il Cauallo moltissime.

Dicesi che il Cauallo del Gonella hebbe trecento sessantasei diffetti: ma io non li leggo se non da sessanta in circa, che son pur anco assai in vn'animale si fiero. Hora ti dirò vna quantità, e certe qualità.

L'Angio, (per cominciar dall'estremità del Cauallo,) è infirmità sù la punta del couale del Cauallo. Il casca pelli, è infirmità à mezo detto couale. Le Scabie, è sù'l principio del couale, appresso al culo. A meza croppa, nasce il male del pidocchio. Crostana, sù la schiena, dal mezo in dietro. Mal del dosso, dal mezo innanzi. Mal del Corno, quasi appresso alla croce. Guideresco, vn poco più in sù, verso il collo.

Lucerdo, nasce ne crini, vn palmo più in sù da Strangoglioni. Vnghiella, appresso all'occhio, di sotto vn poco. Il panno è nell'occhio. Il Capostorno, in mezo del fronte. Zamorro, raffreddamento, e verme, volatica, tutti tre questi mali sono nelle nari. Palatina, Firo, Secco, e mal di lingua, col lampa-

pasco, tutti quattro in bocca: Barboncello, è vn male, che gli nasce nella barba. Antipetto, male, che gli nasce in mezo del petto. Rappe, sono poco di sopra dal ginocchio. Contana di sotto, ma dell'Asino nasce nella corona del piede, dinanzi. Spenocchia nella corona del piede dauanti. Inchiodatura à mezo l'vnghia del piede. Desolato, riprensione, e mal del fico, sotto il piede, dal mezo innanzi. Sedola, guarto, e serpentine, sotto il piede dinanzi, dal mezo indietro. Maccole, nel piede dinanzi di sopra dalla giuntura dinanzi. Formella, nella giuntura dinanzi, rizzuolo, nella giuntura dinanzi. Inchiodatura nel viuo del piede. Galle nella giuntura delle barbette de piedi innanzi. Incastellato, nelli calcagni dinanzi. Fistola, quasi nel calcagno di dietro. Ancro, poco più sotto la corona di dietro. Lupa è ne testicoli, à meza borsa. Anguinaglia, fuori della cossa, di sotto dalla borsa de testicoli. Corbo, è verso doue vengono le zarde. Botta di grasse, è dentro della cossa, non lontano da testicoli. Rauersi, sono nelle barbette di dietro. Gandoui son appresso le barbette di dietro, e le Reste sono poco di sopra. Ruppe, son vn poco di sotto delle zarde. Visigoni sono poco più di sopra dalle ruppe. Capelletti, son di sopra da visigoni.

Dell'infirmità de Buoi, con molti suoi rimedij.

Perche in villa sono più Buoi, che Caualli, e vi sono più necessarij, perciò dirò molte sue infermità, con suoi proportionati rimedij.

Al Corno vscito affatto.

Piglia sei oncie di trementina, & vna di gomma Arabica, e bolle ogni cosa insieme: poi piglia il corno rotto, e mettegli dentro di detto vnguento, e mettilo al suo luoco, per dieci giorni, e vi sia ben legato, che niente il tocca, dopò lieua quelle pezze, e metteui stoppa, con chiaro d'ouo, e di sopra via bolarmino, per tre giorni; poi lieua via quel la stoppa, mettendoui d'intorno saluia spoluerizata, e guarirà.

Alla Coppa enfiata.

Piglia radici d'Innola, ben cotte; poi pistale con grasso di Porco, seuo di Castrato, Mele crudo. Incenso pisto, con cera nuoua, e di questo fanne vnguento, vngi la coppa, mattina, mezo dì, e sera, e guarirà.

Per

Per far la coppa dura, come vn sasso.

Piglia butiro, oglio buono, lardo di porco, e cera nuoua d'vgual peso, falle deleguar bene insieme, poi di quell'vnto, vngi spesso, che non starà per questo di lauorare, e lauorando guarirà.

A far nascere il pelo su la coppa.

Abruscia il giogo. Ouero sei oncie di mele quattr'oncie di mastici pisto, bolle tut'insieme, vngi bene, e vedrai presto, la coppa pelosa.

A Collo enfiato.

Prima dagli fuoco, come sà il Marescalco, poi metteui dentro pan porcino: ma è meglio la radice d'ortica, ouero bolle Medica in vino, & tepido, fagliele bere, ò gettagli giù per la golla. Salassalo iui, ou'è enfiato, e guarirà.

Al male della testa del Bue.

Questo male, fà portare il capo basso al Bue, e lo riuolge assai volte, verso la coda: però subito salassalo nella vena della testa, poi fa bollir frumento fino che s'apra, getta via quel-

l'acqua, e metteui dentro vn poco di buon vino caldo, metti questo frumento in vn sacco, nelqual sacco metteui dentro il capo del Bue, cosi quel fumo lo sanarà, fa cosi sera, e mattina.

Per l'occhio lagrimoso.

P*ista tutia, con vetro, sottilmente, e soffia questo nell'occhio, con vn cannello, e guarirà.*

A porri sopra le palpebre dell'occhi.

P*iglia fiele, con cui bagnerai quei porri, quali bagnati si gonfiaranno, poi tagliali, e con fiele, aceto, & aloè bolliti insieme, vngerai, e guariranno.*

All'occhio enfiato.

P*iglia farina di frumento, mista con mele, e fanne empiastro, mettilo con vna pezza, è presto guarirà.*

Quando il Bue stomacato non vuol mangiare.

P*iglia oui crudi, ben sbattuti, con mele, e falli bere al Bue, ò buttale giù con vn corno, e sii il suo mangiare, metteui sale. Ouero piglia marob-*

bio

bio ben pisto, misto con olio, e vino, e gettalo giù per la gola del Bue, e gli verrà fame.

Alla lingua rotta di sotto.

P*iglia vna meza oncia di Aloè, & altrettanto di alume di rocca, e mel rosato, componi queste cose insieme, col cui vnto, due uolte il giorno vngerai, poi lauala bene con vino buono tepido, in cui sia cotto dentro saluia, e guarirà.*

Alla bocca enfiata.

A*Pri la enfiagione con vn ferro, poi frega quell'apertura con sale, et olio, fino che esca quel marciume, poi fallo mangiar herbette tenere, ò crusca, ò fieno minuto, ò qualche foglie, secondo il tempo, così guarirà.*

Al palato enfiato.

C*On vn ferro, presto apri quella infiagione, à fine che esca quel sangue si corrotto, poi dagli mangiare Capogrillo, ò altra verdura tenera, e guarirà.*

Ali strangoglioni.

PIglia vn setagno, vnto di songia, e setagna il Bre, tirando quel setagno innanzi, e indietro più, e più volte in tanto ch'esca fuori quel veleno, poi vngi ben bene di songia quella ferita; poi metti dentro della piaga herba polmonera così vscirà ogni bruttezza, vngendo bene di songia, e guarira.

Al mal di frobese nella gola.

SVbito taglia oue sono i latisini, cauando vn poco di quella brutta carnuccia, poi vsa sungia, e sale sù quel taglio, così credo che guarirà.

Per l'incordatura della verga.

PIglia herba Altea, ben lauata, & asciutta, poi pistala, e quel suco, fallo bollire fin che cala vn terzo; poi incorpora con butiro, e di quel suco vngi l'incordatura due volte il giorno, lascia riposare quel bue per noue giorni, in questo modo guarirà.

Al pisciaglio enfiato.

TIenlo ben lauato, con acqua fresca poi piglia herba bianca, e vitriolo, e fanne empiastro, metteglielo sù, al certo, se Dio vorrà, egli guarirà.

Al piscia sangue.

PIglia suco di piantana, mista con mezo bicchiere d'oglio buono, vn bicchiere d'aceto f[illegible], vn pugno di poluere di zucca saluatica, altro tanto [illegible] feccia di vino, con vn boccal di vernaccia, e g[illegible] d'voua ben pisti; cosi distempera ogni cosa insieme, e dagli con il corno a bere. E se in 24. hore non guarisce, porta pericolo.

All'vnghia tagliata con ferro, pietra, ò con altro.

NEtta ben bene la ferita con la ragnetta, poi fa operto chiaramente tutto il male, fino al viuo, piglia grasso vecchio di porco, seuo di becco, ò di castrato, con lana succida, dentro di cui farai queste cose, infuocale con vn ferro infuocato, si che quella compositione scola, gocciolando nella ferita, e guarirà.

Per

Per la inchiodatura.

Bisogna con il ragnetto, che'l marescalco allarga vn poco l'inchiodatura, & che netta bene, leuando ogni putrefatione: poi scoperto bene il male, piglia trementina, & oglio, e falli bollire, e metti quell'untione nel buco, poi piglia mele, con seuo squagliato, messo sopra detto male, poi sia ferrato il bue, con pelo di bue fra il male, & il ferro.

Per la macatura d'vna gamba, ò schinco.

Habbi sungia di porco, e crusca, e falli bollire in vino bianco, di questo fanne vnguento, ò empiastro, posto sù la maccatura, per tre giorni, e presto ne sentirà ristoro, e finalmente sanità.

Al piede sdegnato, come mosso, ò torto.

Piglia bonauischio, e radici di malua, ben bollito insieme nell'acqua, poi piglia tre boccali di vino buono, con dentro meza libra di sonza, fa ben bollire ogni cosa insieme, fin che la sonza è ben dileguata: poi metteui dentro farina di linosa, e tutte le dette cose, falle ribollire insieme, fino che il uino nō si vegga più, poi di questo fanne poltie su'l piede, e gion-

gionture ogni dì vna volta fino à tre giorni, guardandolo vn poco per allhora dalla fatica, e presto sarà guarito.

Al piede enfiato.

Conuien torre foglie di sambuco, che siano ben piste con sonza di porco, e metti questo empiastro su'l piede enfiato, e tosto sarà sano.

Alla gamba, ò coscia rotta affatto.

La prima cosa sarà questa, che tu gli rompi quel l'altra, poi ammazzalo, ò vendilo al macello, perche mai ponno ben sanare, per doperargli, cosi vscirai di fastidio, e dispesa, che sarebbe fatta con tuo danno.

Al dolore del ventre.

Subito, piglia triaca, squagliata con vino buono, e gettagliela giù per la gola, ò col corno, ò al meglio che saprai, ò potrai. Poi fallo salassare dalla lingua, e dalle nari. L'altro giorno poi piglia vna branca di nepita, & vn'altra di rutta, e trita ogni cosa minutamente, falle bollire in vino, qual quasi raffreddato, faglielo bere, e questo farà per tre mat tine continoue; poi lascialo riposare per otto gior ni,

ni, in luoco asciutto, e sano, con buon leto; ouero piglia quattr'oncie di trementina, con sale, e fagliela inghiottire, e certo vedrai, che ne sentirà molto beneficio.

Alla pelle, ch'è attaccata alle coste.

Piglia Oregano, herba conosciuta da tutti, sia cotto nell'acqua chiara, poi mista con vino, & olio. Così frega, bagnando contro pelo, e sia in luoco caldo, ouero al sole. Poi piglia feccia di vino, con grasso di porco, e meschiali, così tepido l'vngerai più volte, e guarirà.

Al Bue soprapreso, per troppo riscaldamento, & raffreddimento.

Torrai dodeci voua ben sbattute, con vn poco di specie, e suco di sempreuiuo, e doi bicchieri vino bianco, misto con spico, e questo daglielo a bere la mattina a buon'hora. Lascialo riposare, e pascilo bene, che guarirà.

All'Antecuore.

Presto, con ferro affuocato, fà vn forro intorno all'infiatura, con quattro buchi dentro. & in più lochi, ou'è enfiato, salassalo poi fregalo per tutto, con sale, e dagli bere triacca, con vino caldo, cioè,

te-

tepido. Doppo tre dì, piglia ſuco di Piantana, e bagna tutta l'inſtatura; e dagli bere di quel ſuco di Piantana, & ſpera bene.

Al mal del Fluſſo.

PEr tre giorni non gli dar bere, ne mangiar herba; ma dagli foglie di canne, ò ſeme di mortella, & guarirà.

Sappi, che il bue s'amala, o per lo troppo freddo, ò caldo, ò troppo fatica, & anco per lo troppo riposo, ò ſuaito partito dal gran lauoro: coſi caldi dargli mangiare, ò bere ſenza vn poco d'interuallo di riposo.

Però habbiano buona ſtalla, preſepio netto, e lontano da ogni imonditia, ſian netti loro, e ben ſtroppicciati, dico mattina, e ſera, queſto gli gioua, con vn letto buono, più che vn buon faſcio di fieno, ogni ſeta nettagli la mangiatora. S'è poſſibile, ch'entrino la ſera nella Stalla, con i piedi netti, perche quel fango nell'vnghie, gli fà marcire i piedi. Se fuſſero anco in Stalla troppo calda, quel troppo gli nuoce. Si come anco d'Eſtate il troppo caldo gli da noia, perciò ſi menano à mirizo, e di notte ſi menano al ſereno, ò meglio ſotto qualche fraſcata aperta d'ogn'intorno, à queſto modo ſi conſeruano.

Si conſerua ſano anco il cauallo, quando ſubito ſmontato, non ſi gli dà ne mangiare, ne bere, ma ſi

fa passeggiare vn poco, ò si cuopre di Estate con vn panno leggieri, per le mosche: ma d'inuerno pe'l freddo, di pāno. Di Giugno, e Luglio, caualcalo poco per quei caldi si eccessiui. Almeno vna volta l'Anno, ch'è d'Aprile, cauagli vn poco di sangue dal collo, rimedio preseruatiuo; à questo animale similmente molto conferisce la nettezza del corpo; e del mangiare, mangia assai, però si chiama adex, *che vuol dire mangiato, perciò le natura gli hà fatto quaranta denti, ventiquattro molari, quattro canini, e dodici rapaci, hà ventiquattro nerbi maestri, e ventinoue vene.*

Son queste due specie d'animali molto importanti, però tienne gran continoua cura.

Al mal delle Vacche.

MOlte infirmità patisce anco la vacca: ma queste sono più importanti, e pericolose.

Il pisciasangue, le Frobese, l'Anticuore, mal del Lanco, e Polmonera.

Il Pisciasangue si medica, come hò detto del Bue Alcuni à Primauera pigliano vna brancata di herba Agrimonia, con olio de linosa fatto senz'acqua, e piombo abbrusciato, e gli ficcarai giù per la gola, e giouerà. Alle Frobese subito taglia quei lattisini, e cauatone vn poco di carne, metti in quella ferita songia di porco mista con sale, facendo questo con diligenza, sin ch'è ben guarita.

L'An-

L'Anticuore medicasi, come t'hò detto de Buoi, & l'istesso del Lango.

La Polmonera è mal pessimo: Presto separa le sane dalle amalate, questo è mal contagioso, come peste fra gl'animali Bouini. Lauasi le mangiatore con acque calde, e nettar ben la mangiatora con profumi, per le stalle, e herbe odorose, questo mal nasce per l'herbe cattiue, ò fieno, ò morbidezza di sangue, ò piscio di caualli; conseglinsi con Marescalchi; perche fastidio non manca.

Quanto à capre, pecore, porci, e simili; per conto dell'infirmità loro, mi rimetto à pastori, e magnani, & alla lor pratica continoua.

RIMEDII PER MAL DE Cani, oltre i detti à fol. 115.

PErfetto, e natural Cirugico al certo, parmi, che sia il Cane, poi ch'egli senza ferro, ne fuoco, ne semplice, ne composto, da se solo (bisognandogli) si medica, e cura ogni gran piaga, ò ferita nella sua vita, dico con la sua sola lingua, e saliua, purche con quella vi possa bene arriuare, e leccare,

Ma quando non può, anch'egli ha bisogno dell'arte medicatoria del Cirugico, massime quando ha male dal mezo innanzi, come sù le spalle, collo, capo, ò naso.

Del Cane rabbioso.

VN Cane rabbioso, pauenta non solo quelli della tua villa: ma anco villaggi, castella, e città: ogn'vno teme, e trema nell'incontro, e solo aspetto del Cane rabbioso.

Dicono i naturali, che questa pestifera rabbia nasce, ò da qualche furore di pianeti, massime quando il Sole è in Leone, e sono giorni caniculari, in quei si eccessiui caldi; ò da vapori terrestri infetti, ò da qualche aria maligna, ò da venti appestati, ò da mancamento d'acque fresche, in quei sì infiammati tempi, ò da qualche cibo de infetta carogna, ò da qualche acqua morta (nido di serpi) beuuta, ò da intemperie de suoi contrarij humori.

Si che, fatto rabbioso il pouero cane, diuien spettacolo tremendo di chi lo mira, e considera, tutto scosso, & arso, fino all'intimo delle sue midolle, con sguardo bieco, occhio bistorto, versando dalla bocca atro, & nociuo veleno, e sordide baue. Ansando spasima, non può fermarsi, scorrendo hor quà, hor là, rifiuta il datogli cibo, per buono ch'egli sia, ò per gran fame, ch'egli habbi. Schiua il puro, e limpido fonte, per gran sete, ch'egli si senti: vien ma-

magro, horrido in vista, ristringe i fianchi, restasi tutto spolpato, parendo non più cane: ma più tosto ombra di cane: odia la propria casa, tenta fuggirla, non conosce più niuno di quella famiglia, ne anco il proprio padrone, non sà doue vada, ne fugga, e senza abbaiare mortiferamente, & indifferentemente morde, e sbrana.

E così il misero cane, scorrendo fà in maniera, che chi alla sua infetta rabbia non prouede tosto, indi mille mali ne sorgono.

I rimedij saran questi di sanare il cane, fargli bere brodo, in cui è cotto l'herba calamandrina.

Ouero mettegli il collo fra il muro, e l'vscio, e foragli la pelle fra l'orecchie, & il collo, con ferro acuto, & ben infuocato. Et anco tiragli la pelle delle spalle, e della schiena, forandolo col detto ferro, à fine che esca bene quel contaminato, e tristo humore.

Altri gli fanno vn segno in fronte col ferro affuocato; altri gli fan molti altri rimedij: ma è pericolo medicar questa mala bestia: Perciò io ti voglio dare vna migliore ricetta, per fuggire, e liberar te, e tanti altri, da rabbiosi pericoli, anco il pouero cane da tante angustie; notala bene, come cosa degna di perpetua memoria e fà à mio modo.

Subito, subito conosciuto il cane rabbioso, vedi prenderlo fra l'vscio, & il muro col collo; poi recipe vna mazza grossa, di quelle che si spaccano le legne, & con tutte le tue forze dagli sù'l capo sin

ch'egli sia morto, e così ogn'vno sarà fuori di tal pauento.

E non potendolo hauer à questo modo, dagli vn'archibugiata verso il petto, ò capo, intanto che la rabbia non gli darà più noia, ne ad esso, ne ad altri, quest'è sicura, & approuata ricetta.

Per la gonfiatura della gola del Cane.

SE il tuo cane hauerà gonfia la gola, per qualche distillatione dal capo, come molte volte auuiene; recipe oglio di Camamilla, con cui vngerai quell'infiagione, per qualche giorni; poi cessando alquanto, lauagli quel luoco enfio con aceto non molto forte, & con dentro vn poco di sale, così vedrai buon'effetto.

Per medicar piaghe verminose del Cane.

IL tuo cane, se haurà dal mezo innanzi qualche piaga verminosa (t'hò detto che dal mezo indietro si cura da se) metti in detta piaga gomma di Hedera, conseruandouela sù da due giorni, poi laua quella piaga con vino, poi vngela con songia, olio di vermi, e rutta, squagliati insieme.

Ouero metti nella piaga verminosa, suco di scorze di noci verde, ouero metteui sù ceneri, ò calcina in poluere ouero poluere di Lupini, arrostiti nel forno.

Ouero poluere di Cucumeri saluatici, laquale non solo ammazza i vermi, ma di più rode via quella si fracida carnaccia, facendo anco accrescere la buona.

Per il mal della Formica.

H*Auendo il tuo cane mal della formica, che è quello che gli viene sù l'orecchie, in tempo d'Estate, con quelle tante noiose mosche. Recipe quattro oncie di gomma de draganti, infusa nel forte aceto per otto giorni; poi leuala, e falla in poluere fra doi sassi viui; poi aggiungeui due oncie di lume di rocca, & oncie due di galla ben poluerizata, mischia tutte queste cose insieme, della cui mistura mettene su'l luoco offeso, e vedrai che le mosche spariranno, & l'orecchie guariranno.*

Cane ferito dalla Volpe.

S*E la malitiosa volpe, ferisse il tuo cane. Recipe oglio d'oliue, in cui prima vi sia cotto ruta, e vermi, e con quello vngilo più volte, e restarà guarito, dico presto.*

Per il vermecan, che viene sotto la lingua al Cane.

Sotto la lingua del tuo cane, nel mezo, e sù la cima, vi nasce vn vermitello, detto in Greco Lyta, *quale è al cane, come vna nociua peste, e si chiama il male del vermecan. Dunque mentre che'l cane è giouinetto, tu con vn coltellino ben acuto, ò con vn'ago cauagliolo, gentilmente però, e lascia gridare il cagnolino quanto vuole, e se'l cane fusse grosso, mettegli il badaglio in bocca, accioche meglio tù possi far il seruitio, mettetui sù quel poco male, olio ben sallato, e tosto guarirà, non essendo cosi facile à diuenire rabbioso, cauatogli tal lytta, ò verme.*

Per il Cane, c'hà stizza, ò rogna.

Piglia vna libra di sonza di porco, oncie tre di olio di Oliua, & oncie tre di zolfo, e oncie quattro di sale, & oncie due di ceneri, incorpora tutto ciò insieme, e fallo bollire, del cui onto vngi il cane al Sole, che non sia gran freddo, ouero al fuoco, e questo per tre giorni, almeno che il cane habbi letto netto, poi laualo due volte col lisciaccio, e guarirà.

Caso che'l pelo non gli nascesse, laua il cane non acqua di lupini; poi vngilo di songia vecchia di por-

porco, che subito ripiumarà.

Ouero piglia vna libra di fongia, con due oncie d'argento viuo, incorpora insieme, vngi il cane à luoco aprico, e cascando i peli, vngilo con fongia, che farà presto il pelo, e bello; ouero vngilo con morchia d'olio di seme di lino, e guarirà.

E quando il tuo cane non hà molta stizza, non la lasciare incancarire: ma subito fagli pane à posta, con dentro radici, fusto, foglie, e frutti ben pisti d'agrimonia, e mangiando di questo, in quattro, ò sei giorni, diuerrà sano.

Per il Cane ferito dall'Orso, ò dal Cinghiale.

E*Ssendo il tuo cane ferito dall'Orso, ò dal Cinghiale; prima laua bene quella sanguinosa ferita con vino, e fanne vscire benbene quel sanguaccio si brutto, come velenoso; poi piglia suco de oliuastro, e suco di piantana, e bagna spesso la ferita, e presto sanerà.*

Per il Cane ferito da vn'altro Cane.

S*E vn Cane, ferisce l'altro, Recipe del pelo di quel cane che hà ferito; poi piglia della pece mista, & incorporata con quel pelo, e mettilo sù la ferita, & guarirà il ferito. Credo che di quì sia nato quel tristo prouerbio, frà vendicatiui, che dicono;*

Non fù mai cane che m'offendesse, che col suo pelo non mi vendicassi: la ferita di cane si medica, con sterco di cane.

Anzi vogliono molti, che ogni sterco d'animale irragioneuole sia ottima medicina, per le piaghe d'animale irragioneuole: che sia però della medesima specie, com'e sterco d'un cane, per medicare la ferita di un'altro cane, sterco d'asino, per medicare la ferita d'un'altro asino, &c. come afferma Galeno, nel decimo libro suo de Semplici, oue dice, che tutti gli sterchi diseccano, e scaldano, saluo quel dell'huomo, e gli medicamenti desiccanti, e caldi, moderatamente astringono.

E l'istesso Galeno non hà egli composto un libro de remedijs facilè parabilibus? *E qual cosa può esser più pronta ad un cacciatore, che lo sterco de suoi tanti Cani? Ideo, &c.*

RI-

RIMEDII APPLICATI

ALLE INFERMITA' che i Caualli patiſcono.

Al mal de lingua.

E non è biſogno tagliare, medica con mele roſſo, & medolla di porco ſalato, tanto de l'uno, come de l'altro, con vn poco di calce viua, & altrettanto di pepe piſto, & fà ogni coſa bollire inſieme, & vngi due volte il giorno.

Al Barboncello.

Tira molto ben sù dal palato le barbole con vn ferro ſottile, infocato, & aguzzo, & poi pianamente le tagli con le forfici preſſo quanto ſia poſſibile al palato.

Al

Al antipetto .

C*Auagli ſangue delle vene ſolite, dall'vna parte, & dall'altra del petto, poi li poni ſotto il petto congrui, & atti ſeconi, ò laeci, mouendogli bene due volte il dì, come del vermo, facendoli portare per quindeci giorni.*

Alli capelletti .

F*A come i ſpauani doue comincia. Radi prima, poi togli il più tenero de l'abſentio, appio, palatara, & branca orſina, piſta ogni coſa inſieme, con tanta ſongia di porco vecchia, & cuoci tutto inſieme, & metti ſopra.*

Alla curba .

T*Aglia la pelle per lungo quanto è la curba, poi poni vna pezza di lino in vino caldo, & ſpargeui verderamo ſopra, & ponila à queſto modo ſopra la tagliatura, ſin che ſia ſano, ancora molto vale il nodo, come ſi dirà de la giarda.*

Alla ſchinella .

D*A ſpeſe, & conueniente cotture di fuoco ſopra le ſpinole, per longo, & trauerſo, ſecondo, che*

parrà

parrà più espediente, poi cura le cotture come si dirà di sotto delle giarde, & auuertisci, che il fuoco, è la cura di tutte l'infirmità.

Alle galle.

*T**Ieni il cauallo, che ha le galle, di mattina, & di sera in acqua fredda, e velocissima, vn gran pezzo insino a' ginocchi, per fin che le galle si restringono, poi li farai presso la giontura conueniente cotture per diritto, & trauerso, & fa come della giarda.*

Alle maceole.

*D**Aragli il fuoco cinque fiate con ferri larghi da tutte due le parti: ma se sarà nella parte dinanzi sotto il ginocchio, dalli il fuoco à trauerso vna botta dell'altra, & curalo, come le altre botte di fuoco.*

Alle ricciole.

*T**Aglia via, & radeui attorno, il che fatto, metti sopra calce cruda poluerizata, & fa questo ogni giorno, & non lasciar bagnare fin che non sia risanata, & prohibisci il fuoco quando sono nel piede neruoso.*

Alla

Alla formella.

TOgli radice di maluauefchi, radice di gigli, & radice di taßo barbaßo, pifta ogni cofa infieme con tanta fongia che basti, poi le fa cuocere infieme, & poni fufo à modo di empiastro, mutando fpeßo, ma radi prima il luoco come i fpani.

Al chiouardo.

TOgli pepe, agli, foglie di cauli, & fungia di porco vecchia, che in pochi di, ò la maturarà, ò amazzarà il chiouardo, & io l'ho prouato, & trouatolo vero.

Al defolato.

TAglia d'intorno la fola del piede, di fotto la vngia, poi riuolta, la fuola, & estirperai della parte di fuori, & lafcia vfcire da per fe, & poi fa vna ftoppata con bianco de ouo, ponendone aßai, & lega ben tutto il pie, & dopò dui dì laua con aceto forte alquanto caldo, empi di fale, & tartaro, & stoppa.

Al incastellato.

TOgli crusca, & menala in aceto fortissimo, mischia seuo di caprone, & poni al fuoco à bollire, mouendolo sempre, fin che diuenga spesso, & poni sopra la giontura caldo, & liga con vna pezza, mutando due volte il dì, & vale.

Alla spanocchia.

NOn trar sangue: ma medica con vnguento, cioè, incorpora fichi in Barbaria, & calcina viua, songia vecchia, libra vna di ciascuna, fior di hisoppo oncie quattro, & metti sopra.

Alla inchiodatura.

SE il tuo Cauallo è offeso, dissolale l'vngia, & taglia intorno; poi empi di stoppa bagnata in bianco de ouo; poi cura con sale pisto, & aceto fortissimo, ò poluere di gala, ò mortella, ò lentisco, come ti piace.

Al mal dell'Asimo.

LEuane li peli, poi poni farina ben mescolata, & cotta con songia, & fa così dui dì, mutando ogni giorno due volte, poi poni sù calce uiua,

&

& sapone, e seuo per tre dì, mutando ogni dì due volte, laua con aceto caldo, & poneui sopra herba caprinella, fin che sia sano.

Alla specie d'inchiodatura.

SCopri il luoco, & laua con aceto, poi fa bollir sale pisto vn vaso piccolo, & hauendone bene bollito leualo dal fuoco, & metti quattro volte tanta trementina, & metti caldo in la chiodadura, & raffreddita metti sù poluere di zolfo viuo, & sopra stoppa.

Alla riprensione.

CAua con la picilla rosnetta la estremità dell'ongia innanzi, che la vena maestra si rompa, & lascia vscire sangue, poi empi la piaga di sale minuto, & sopra stoppa infusa in aceto, legala bene, che non possa dislegare.

Al mal del fico.

TAglia l'vngia ch'è appresso la piaga tanto profunda che si faccia vno sparto conueniente fra la fiola del pie, & ficca ben stretto vna sponga marina con vna pezza, tal che quel che resta se torna.

Alla

Alla sedola.

TAglia l'ungia di sopra la rosnetta fin al vivo, & curaui fin al viuo, ò volendo mortificarla con poluere di asfodili, ò con altre poluere, poi fa cuocere insieme poluere d'olibano, mastice, seuo di caprone, & cera, tanto di vno quanto dall'altro, & fanne vnguento, & vngi due volte il dì fin che si salda, vngiendo fin la pastora

Al falso quarto.

LEua il pie, & radi intorno al luoco, e tocca con il dito, & se gli dole sarà maturo, allhora aprilo con vn ferro pungente, & lascia vscire la putredine, e poi piglia sterco di cauallo, oglio, vino, sale, & aceto, & insalda suso in modo d'impiastro, e il terzo dì dislegalo, e guarda non sia prede, ò stecchi.

Alle serpentine.

TIragli sangue de li piedi, & pungeli la vena dalla gamba di fuori, ò di dentro, e non doue esce l'vngia, ben si die sotto l'vngia rasparui; poi laua con vino, & distempera sugo di acacia gialla, & acqua di forte che sia come vn miele, & vngeli, ò pistar fungia, e pece liquida.

Alla

Alla contana.

Radi il luoco gonfio, poi togli absentio, palatara, brancaursina, & il più tenero delle frondi, tutte queste herbe tanto di vno come dell'altro, & pestale con songia di porco vecchia, & falle bollire in vn vaso, & metti mele, & oglio di lino, & farina di grano mouendo fin che sia cotto, et metti suso.

Alle rappe.

Pela il loco, poi laua con acqua calda, che sia cotta in alba; semola, & seuo di castrone; & quelle cose decote tien suso ligate fino la mattina, & tolte via, vngi quel luoco con vnguento fatto di seuo di castrone, eccetto non vi fosse termentina.

Alla lupa.

Taglia d'ogni intorno, estirpalo da la radice, poi taglia il luoco della piaga, che pende, accioche non vi posa niente di putrefatione, nel resto poi fa come s'è detto di sopra nel polmoncello.

Al'incordatura.

Togli aceto fortissimo, e creta bianca pista, e moueli tanto insieme, che sia come pasta molle,

molle, mischiandoui sale ben pisto, & con questa pasta vngine sufficientemente tutti i testucoli, ritornando due, ò tre volte il dì à porne.

All'anguinaglia.

ANguinaglia è specie di botta de grasselle; Però togli sale ben pisto, & spargheiele sopra l'intestino, & ripónegliele alquanto dentro, poi togli lardo fatto à modo di soppòsta, & pongliclo dentro, & sopra li poni malua cotta, fin che sia sano.

Alla botta di grasselle.

TOgli radice di maluanisco ben cotta, e pista la scorcia, & ponine sopra il luoco due, ò tre, ò quattro volte, poi habbi semenze di senapi pista, & radice di malua cruda bene meschiata con poluere di sterco di bue cotto, & aceto, & poni sopra.

Al corbo.

TOsto che vedi offeso il neruo, che comincia in la testa del garretto, & và appresso i piedi, dà il fuoco in quella gonfiatura del neruo per longo, e per trauerso con spesse, & conuenienti linee, poi fa come è detto de la giarda, metti sterco di bue caldo per trè dì, poi li vngi con oglio caldo, & poi cenere calda.

Al sparagagno.

Tosto che vedi insiarsi sopra il garretto di dentro, allaccia la cosa di dentro in alto, & dagli vna punta di lancetta, e lascia vscire tanto che puole sangue; poi subito da punture di fuoco sopra li tumori de spauani per lungo, & trauerso, & medica come la giarda.

Alle trauerse.

Piglia vn ferro tondo, & dalli il fuoco alla estremità, perche questa coltura non augumentarà, anzimācherà. Vn'altro rimedio; togli termentina oncie otto, cera bianca oncie quattro, & poneli in vn vaso stagnato con meza penta di vino bianco.

Alla fistola.

Apri la fistola, & dalli il fuoco, cuocila con la medicina che si fa di calcina viua, fin che le brozze caschi, perche purgata presto si riempie di carne; ma se la fistola fosse profonda adopera ferri lunghi e medicala.

Al canchero.

Prendi siego di radice di asfodelli oncie sette, calcina viua oncie tre, & pestale insieme, arseni-

co poluerizato oncie due; poi metti le dette cose in vn vaso di terra serrato di sopra, & cuoci al fuoco tanto che deuenti poluere, & metti suso: ma laua prima con aceto.

Alli crepazzi.

P*Iglia fuligine oncie cinque, verderame oncie tre, oro pimento oncie vna, pistali bene, e giongeli alquanto mele liquido, e poneli al fuoco, mischiandoui calcina viua, & mena bene insieme al fuoco, & ongi due volte al dì, caldo.*

Alli giardoni.

Q*Vando la giarda fusse nel garretto, dalli il fuoco nel meggio del tumore, ò giarda, & per lungo, e largo, & fatto questo, togli sterco bouino fresco, menato con oglio caldo, & poni vna volta sopra le cotture, & ancora fa come è detto delli capelletti.*

Alle reste.

I*N corpora oncia vna di cenere calda, oncia vna di calcina viua, cosi vino, e mele, & auanti che indurischino metti sopra il male, poi che sia stato aperto, & cosi cõtinuarai se sarà il male nouo, & se è vecchio dalli il fuoco, & curalo come de gli altri.*

Alle rappe.

PElail luoco, e laua con acqua calda cotta; poi piglia nalbà, semola, seuo di castrone, cera noua, termentina, e gomma arabica egualmente mescolati, & con detto vnguento caldo vngi due volte il dì, lauando sempre auanti col vino caldo, & così continua fin che sarà guarito, & non lasciar bagnare.

Alli vesigoni.

TAglia la pele nel mezo, e di sotto poi (saluo se il tumore mancasse) muoui con vna brocca di legno l'humore che è tra la pelle, è spremi forte fuora, & taglia la pelle sotto il tumore, e metti vn ferro caldo, & in capo di sette dì fa il medesimo.

Alli capelletti.

RAdi i peli sopra il male, e togli radici di maluauisco ben cotta, e pista la scorza, poni sopra tre, ò quattro volte; piglia semenza di senapi pista, e radice di malua ben minuzata, e polue di sterco bouino cotta, tutto miscia insieme con aceto, e poni sul male tre, ò quattro volte il dì.

A l'an-

A l'angiò.

FA vn capitello il più forte, che poi; poi bagna molto bene stoppa, & desicala, rebagna nel capitello, & reponila su'l male, & continua questa cura tre, ò quattro dì, ribagnandò tre, ò quattro volte il dì, & guarirà perfettamente.

Al casca peli.

TAglia in longo nella estremità verso le natiche, infino al quarto nodo dell'osso, che è nella coda, e cauane fuora con vno ferro l'osso baruola, & gettalo via; poi pomi sale per tutta la fissura, & con ferro caldo tocca il sale, fa come è detto per la coda.

Alla scabia.

TOgli vn poco di solfo d'incenso maschio di nitro di tartaro, scorze di frascio, vitriolo, verderame, eleboro bianco, negro meloteragno, & tutte queste cose mescola insieme con rossi d'oua allesse, oglio commune. & fa bollire, & vngelo.

Al mal del pedocchio.

REcipe more crude, & origo da caualli, con radice di morari, & fa bollire, poi fa con det-

ta acqua lauare, & se detto male fuße rotto, piglia sangue di drago, & succo di porri, sale, pece, oglio, & sungia vecchia di porco.

Alla costana.

Piglia qualche altra pellicula tanto longa quanto le rene: ma radi prima il pelo, & piglia bollarminio, galbano, armoniago, sangue di drago, & di cauallo fresco, & pece greca, mastici, oldano, & pista tutto insieme, & incorpora con chiara d'ouo, & farina di formento, & metti suso.

Al polmoncello.

Togli vn serpe, tagliali la testa, e la coda, del resto fa pezzetti piccoli, & poneli nel spedo à rostire sopra le brase fin che il grasso comincia à liquefarsi, allhora ponilo sù il polmoncello, & non altroue.

Al mal del dosso.

Togli tre parte di letame, ò sterco di caprone, & vna di farina di grano, ò segala, & sia il fiore, & mischiale bene insieme, & falle cuocere alquanto, poi ne poni tepido sopra il male, & è perfetto.

Al mal del corno.

Pista bene cauli saluatichi, ò domestichi verdi, con la songia vecchia di porco, & poni sopra il male, poi caualca il cauallo, acciochè la medicina entri nel male per alcuni giorni, & guarirà.

Al guideresco.

Taglia con il ferro atto, & cauane tutta la marcia, & fa vna stoppata con bianco de ouo; & laua poi con vino tepido, & ongi con seuo di ogni animale.

Al lucerdo.

Piglia vn ferro come subia aguccio affocato, e sbusa, & scuotali la carne per longo, & trauerso di ogni banda del collo appresso il corpo in cinque luochi, & tra vna cottura, & l'altra sia tre dita, & metti cordella per quindeci giorni.

Alli strangoglioni.

Tosto che vedrai crescere li strangoglioni, pungeli sotto la gola i secconi, ò lacci la mattina, & la sera; poi copri la testa con vna coperta di lino, & vngi spesso di butiro tutta la gola, & specialmente il male.

Alle viuole.

Recipe il ferro lancietta, & taglia per longo, & stirpale affatto, & piglia lino bagnato in chiara d'ouo, lascia per tre giorni, dipoi medica come di verme.

Alle vngelle.

ALza ben questa vngia con ago di auorio; & tagliala attorno con vn ferro, ò con la forfice. Vn'altro rimedio. Poluerizza vna lucerta verde, insieme con poluere di arsenico, & poni suso, & copri benissimo.

Al mal del panno.

TOgli ossa di seppa; & sale gemma, tanto dell'vno, quanto dell'altro, & spoluerizali sottilmente, poi buttane dentro all'occhio con vn canello due volte al dì, & più come à te piace.

Al capo storno.

LEgata stretta in punta d'vn bastone, & vnta poi di sapone saracinesco, porgliela dentro le narici quanto poi legieri.

Al ciamorro.

Togli vna libra di fieno Greco, fallo bollire in acqua fin che si aprino, & crepino, poi con l'acqua di questa decotione mischia con vna, ò due libre di farina di grano, dandogli à beuere due volte al giorno, non dandoli altro, mentre è possibile, cauandoncla più tosto, come si è detto.

Al raffreddato.

Piglia auro pimento, e solfo, e ponilo in sù i carboni accesi, & fa andare il fumo nelle narice del cauallo, che gli humori congelati nel celebro si dissolueranno, e potranno vscirne fuora.

Al verme volatico.

Cauagli sangue dalle vene commune di amendue le tempie; poi li poni i lacci sotto la gola, & cosi de laiutarsi, & menare de' lacci, come del maneggiare, & caualcare, & stare in luoco freddo, & fargli vn cauterio profondo, & vna stoppata con bianco di ouo, & lascia tre dì in la stalla il cauallo.

Al lambasco.

Habbi vna falcetta, che sia acuta, scaldala bene, poi taglia il tumore delli due primi

solchi,

solchi, già detti, cauandone quanto più la falcetta taglierà, se il male fusse nuouo, allhora si può cauar sangue con lancetta del terzo solco fra li denti.

Alla palatina.

F*Rega ben il palato; poi vngi con mele bollito, con cepolla, & con cassio arrostito. Vn'altro rimedio, scarnani bene con vn ferro sottilissimo, à tale che l'humore grosso esca liberamente fuori, et non si manchi de gl'infrascritti rimedij della lauanda.*

Al tiro seco.

T*Ogli mel rosso, & medolla di carne di porco, di calce viua, & altretanto di pepe pisto, & fà ogni cosa bollire insieme, menandolo fino che ritorni come vnguento, delquale poni due volte il dì sopra la piaga.*

Per ogni enfiagione, pur che non sia di materia calda.

P*Iglia cera, pegola, ragia colfonia, armoniaco oncie sei di ciascuna, songia di porco oncie doi, salnitro, calcina viua, scalogne, sterco di colombo oncie vna di ciascuno; oglio di cedro oncie sei, acqua, e mirra liquida poco, & incorpora insieme, & ponile sopra.*

Per

Per il cauallo che hà il male dell'orzuolo, e che casca dal mal caduco, ouero dalla brutta, e che non può caminare, ouero leuarsi in piedi.

Coglierai foglie di fichi saluatichi, e li pistarai con diligentia, & le gittarai in acqua tepida, poi colerai, et con vn corno gli darai da beuere due, ò tre volte, e poi con uiolentia lo farai caminare, & cosi sanerà.

Alla febre, cosa approbatissima.

PEr forza bisogna salassar il cauallo che ha la febre, e dargli à beuer questa compositione. Gentiana onze sei, semenze di apio onze sei, ruta vn manipulo, & metti in vna pignata di terra à bollire con acqua, tanto che scemi il terzo, & quando la uedrai diuentar negra, sappi che il rimedio è cotto, di questa decotione pigliane onze sette, e meza, e con vn corno dagli à beuere.

Ontione che alleuia il dolore e molestia della febre.

PIglia oglio de iride oncie quattro, sugo de panace oncie vna, oglio di laurino oncie quattro, oglio gleucino oncie quattro, e meza, castorio oncie quattro, hisopo oncie quattro, songia libre vna, & oncie vna, ascenzo meza onza, & poni le dette cose insieme, & ongilo, cosa approbatissima.

Alla tosse pigliata per viaggio.

Dissolui in vino tanto laserpicio, quanto è vna nocella, & questo vn di solamente con vn corno gettalo in gola all'animale, e butiro.

Alla tosse, & al bolso.

Pesta aglio, & siderite, & vetriolo herba, e con songia vecchia fa bocconi, liquali per tre di darai all'animale, bagnandoli in mele, e butiro.

Al mal del bolso.

Fa pilule di leuamento di formento, colqualè si fa leuare il pane, con vin cotto, e falle inghiottire all'animale, tanti giorni che si sani, ne ti scorderai quando gli darai beuere, mescolarci farina nel-l'acqua.

Rimedio al sfredimento de' caualli.

Fa bollire ruta, e mastici, con vn poco de olio, e mele, & aggiongeui peuere, & li darai à beuere, cosa prouata.

Vn'altro rimedio al sfredito.

Dagli à beuere sangue di porco caldo.

Alle ferite delle spalle.

Pesta galla de Soria, & incorpora con mele, e mettil su la ferita, & vedrai che tosto si sanerà.

Alle

Alle ferite de nerui.

PIglia cera libra vna, oglio oncie otto, verderame oncie tre, pece cotta libre vna poluere d'incenso oncie tre, aceto quanto basti, l'incenso, & il verderame dissolucrai con l'aceto, poi mescolarai le altre cose, & vngerai la ferita.

A dolor de' nerui.

TOrrai cera libra vna storace altretanto, verderame tanto, propoli libra vna e meza, cera bianca altretanto, pomelle di lauro libre quattro, e meza, & il tutto incorpora insieme, & ongi li detti nerui.

Per le ferite della schena.

FA poluere di scorze di ostreghe, e mettila sopra il luoco, ouero scorze di granciporo brusciato, e poluerizato.

Del bianco che nasce ne gli occhi.

TOrrai salnitro con mira, e mel ottimo, e finocchio pesto, tamisato, e mescolato insieme, & ponili sopra per alquanti giorni, & si sanerà.

Compositìon per mal de gli occhi.

PIglia spigo nardo drame duo, zafarano drame vna, farina d'amito drame dua, melle ottimo quanto basta, & incorpora insieme, ponilo sopra, & si sanerà presto.

A mor-

A morsicature de cani rabbiosi.

Torrai sterco di capra, salmora vecchia di cie- fali onze sei per ciascuna, noce numero trenta- sei, ogni cosa incorpora, & ponile sopra persino che guarisca.

A ogni infiammagione che venisse al cauallo.

Torrai terra cimollia di Candia, olio buono, ace- to, poluere d'incenso oncie quattro, scalogne, lumache peste, fa de ogni cosa empiastro, e metti su'l luogo, e se sarà Inuerno fa che sia caldo, e se è State fa che sia freddo.

Rimedio, che mai non ci rompe l'vngie al Cauallo.

Leuato che hauerai l'animale da l'herba, piglia datoli, e leuatogli l'ossa empie di biacca, poi fa che l'inghiottisca, questo farai di stagione, in sta- gione, e cosi si conseruerà sano.

Alla chiara mata.

Torrai farina de orobi, mescola con vino, ò me- le, & poni sopra il male spesse volte: ouer tor- rai feccia d'oglio, & fa bollire in vino austero, & fomenta il loco. Anco la faua franta, & sterco por- cino meschiato con vino, nelqual sia bollito scorze di pome granato gioua facendo empiastro.

IL FINE.

Il D. Vberto Fabri Lettor Publico, e Corretor approbato.